

**QUATTRO**

# TUTTI I MIEI SBAGLI

- Con lui siamo a quattro... Mi chiedo per quanto ancora dovrò andare avanti questa assurda carneficina. La gente comincia ad essere terrorizzata, ed è quasi impossibile continuare ad insabbiare le notizie per non farle finire in pasto ai media...

- Davide Nuti, ti ricordi? Te ne avevo parlato l'altro giorno al bar... L'amico di Marcella Bellavia... O meglio, quello che le passava la coca... Ma non ho dubbi: sarà stato sicuramente anche un suo 'amico'... In *quel* senso, intendo. Comunque, quantomeno la Polizia ha smesso di cercarlo, visto che si è fatto trovare da solo...

- No, non si è suicidato... O meglio, all'inizio sembrava di sì... Schiantato sul marciapiede davanti a casa sua, come se si fosse lanciato dalla finestra... Il corpo completamente disarticolato... Dovevi vedere la posizione delle gambe...

- C'è che poi, invece, gli hanno trovato tracce di acqua nei polmoni... Quindi non si è suicidato: prima lo hanno soffocato nella vasca, poi lo hanno lanciato dal settimo piano...

- È evidente che sia in atto un regolamento di conti interno al gruppo di Marcella Bellavia e Daniele Moretti, proprio come ti sto dicendo dal primo giorno... Ma se vuoi continuare a fare la Miss Marple della situazione, con il tuo amico fotografo Diabolik, fai pure... È qua che sta scattando foto da mezz'ora, nemmeno dovesse fare un calendario per Vogue... Temo che gli dispiacerà aver perso un pusher così rifornito... A meno che non lo abbia fatto fuori lui, s'intende...

Claudio e Adriano non si erano più visti, dopo che Gianni gli aveva raccontato la storia dei festini organizzati da Marcella e dal suo ex ragazzo. Non aveva più avuto il coraggio nemmeno di andare a casa del fotografo per seguire la finale del Festival, adducendo una giustificazione della cui puerilità ancora si

vergognava, per il terrore di essere intercettato dagli agenti segreti che lo stavano pedinando. Anche perchè avrebbero potuto sentire le loro conversazioni a proposito degli omicidi di Marcella, Sibilla e Riccardo, e Claudio temeva di poter finire a sua volta nella lista degli indagati, che -ne era ancora convinto- era il frutto di un errore sostanziale di valutazione che continuava a propagarsi delitto dopo delitto.

Lui e Adriano comunicavano via mail, per quanto gli sarebbe risultato difficile continuare a mentirgli sulle condizioni del suo telefono cellulare e sul divieto di usare quello di casa impostogli dalla madre.

Claudio si sentiva come accerchiato: muovendosi in una direzione, avrebbe insospettito la Polizia. Muovendosi nella direzione opposta, avrebbe insospettito Adriano, ovvero, a detta di Gianni, uno dei principali indiziati. E, per quel che ne poteva sapere, non è mai una buona idea fare insospettire un indiziato.

Ragionò qualche minuto, poi decise che si sarebbe fatto mandare le foto di Davide in serata. Per tutto il resto, però, aveva le mani legate: a parte la pista dettata dalle corrispondenze tra gli omicidi, i nomi delle vittime e le canzoni del Festival interpretate da artisti omonimi delle vittime stesse, altro non riusciva a dedurre. Di tutta la storia che aveva saputo da Gianni qualche giorno prima gli sembrava di ricordare soltanto l'accusa che l'amico aveva lanciato contro Adriano Domino: il resto era finito in chissà quale sperduta quarantena del suo inconscio, e per quanto si sforzasse di ricordarne e di collegarne i dettagli, non vedeva proprio come poteva coesistere la sua teoria con quella di un 'normale' regolamento di conti che sosteneva Gianni.

Si mise nuovamente al computer e, per ingannare l'attesa e l'incipiente sconforto, cominciò a cercare in rete i dati relativi a tutti gli eventuali partecipanti a Sanremo che si chiamassero Davide.

- Hai saputo di Davide?... Devo assolutamente vederti...

- Sì, sono a Sanremo, con Angelo... No, devo vederti \*subito\*, e in un posto sicuro: c'è Polizia ovunque a Sanremo, in questi giorni, e non voglio che mi

trovino... Deciderò io dove, tu dimmi solo se puoi esserci -dovunque sia- fra... diciamo 2 ore...

- Non posso dirtelo per telefono...

- No, i miei non li ho chiamati... Senti, non è il caso di farmi la paternale, anche perchè mi sta finendo la scheda... Mando Angelo a prenderti fra un paio d'ore... Fatti trovare in fondo al lungomare, e assicurati che non ti segua nessuno...

- Mi raccomando, non fare stronzate... Tipo chiamare la Polizia o cose simili, perchè se non ti ammazzo posso sempre fare in modo che ti sbattano dentro...

- Bene, tesoro, vedo che ci capiamo. Allora fra due ore, due ore e mezza, in fondo al lungomare... Angelo ha una 206 grigia, ma sarà lui a vedere te... Tu non devi assolutamente guardarti in giro... Intesi?

Angelo Fortuna era da anni il migliore amico di Daniele Moretti, e Donatella Torrieri lo conosceva bene. Era stato lui a presentarle Daniele (o meglio: era stato lui a presentare lei a Daniele), ma - dopo che si erano lasciati - di colpo non si era mai più fatto sentire. Ogni tanto le era capitato di vederlo in centro, nei primi mesi, però aveva sempre fatto finta di non accorgersene per non essere tentata a chiedergli notizie di Daniele. Anche perchè era il periodo in cui di Daniele le importava poco o nulla, avendo per la testa soltanto l'idea di vendicarsi su Marcella, ritenendola l'unica responsabile del tradimento.

Temeva che, al momento dell'incontro, lei e Angelo si sarebbero comportati secondo uno di quei patetici canovacci di convenienza e cortesia che non le riusciva mai di recitare in modo minimamente credibile, nemmeno quando cercava di imporselo per un qualche interesse personale. Ma forse erano solo paure dettate dall'emotività, come mille altre che le stavano frullando il cervello già da quando Daniele l'aveva chiamata la prima volta. Ripensò a quella telefonata e al tono completamente diverso con il quale le aveva parlato allora il suo ex ragazzo, singhiozzando parole strozzate e incomprensibili sulla morte di Marcella e di Sibilla de Rose. Cos'era successo, a parte la

fine di Riccardo Nava e Davide Nuti, a fargli cambiare atteggiamento?

Questa volta l'aveva minacciata esplicitamente: «Se non ti ammazzo posso sempre fare in modo che ti sbattano dentro...». Donatella non aveva più alcun dubbio: Daniele era l'assassino dei quattro ragazzi. E ciò che sarebbe potuto succederle quel pomeriggio le gelò il sangue e la fece diventare di colpo dello stesso colore del cadavere di Davide Nuti.

«Mio Dio, non ho mai visto nessuno con una pelle così... Fa più impressione di quegli zombie tumefatti nei film horror...». Claudio ingrandì decine di volte la sagoma di Davide sul proprio monitor, soffermandosi per oltre un'ora sulla foto che gli aveva inviato Adriano. Il pallore ceruleo e violaceo del morto sembrava frutto di un macabro ritocco, e la sua sagoma sul marciapiede non aveva niente di naturale. Aveva ragione Gianni: la postura delle gambe faceva letteralmente impressione, rievocandogli quella che assumevano i burattini flessibili in gomma e fil di ferro con cui giocava da bambino e nei quali il ginocchio poteva snodarsi a 360 gradi.

Per Claudio sembrava arrivato il momento di gettare le armi e alzare bandiera bianca: sul web non aveva trovato nulla, questa volta, che suffragasse la sua ipotesi iniziale, e -trattandosi comunque innegabilmente di un Serial Killer- era pacifico che la linea rossa che congiungeva tutti i delitti non fosse quella degli artisti e delle canzoni transitate per il Festival. Non era mai esistito nessun Davide che a Sanremo avesse parlato di affogare, saltare (o essere lanciato) dalla finestra ed altre eventualità simili.

Si era dunque sbagliato, sin dal primo momento, fuorviato dalla sua auto-compiacente capacità intuitiva. Proprio come aveva continuato a ripetergli Gianni.

A meno che l'assassino non avesse improvvisamente deciso di inserire all'interno della sequenza un elemento estraneo, intenzionalmente ed opportunamente svincolato dai precedenti, con lo scopo dichiarato di sviare le indagini...

- Cosa cazzo ti hanno chiesto?

La voce di Daniele era aggressiva ma insicura. Donatella lo aveva affrontato diverse volte, mentre stavano insieme, anche in maniera furibonda, e mai le era apparso così intimamente terrorizzato dalla sua stessa vulnerabilità.

Ciò nonostante, lei non riusciva ad essere meno spaventata di lui. Aveva ancora paura di essere ammazzata. O di essere sbattuta dentro.

- Penso... Penso che tu possa arrivarci da solo...

- Ma che cazzo di risposta è?!? Non farmi incazzare, Donatella, o fai la fine di tutti gli altri!...

- Li hai uccisi tu? Li hai... Li hai uccisi tu...

Donatella scoppiò a piangere. Un pianto nervoso, asciutto, che sembrava venirle dallo stomaco per permetterle finalmente di sfogare tutte le ansie che aveva accumulato nelle ultime settimane, e a cui aveva cercato di reagire convincendosi di non avere nulla da temere perchè innocente.

- Li hai uccisi tu, stronza! Non fare la vigliacca!... L'ho pensato appena hai fatto fuori Marcella, che stavi cercando di incastrarmi... Sei contenta, adesso? La Polizia sospetta soltanto di me, vaffanculo!

- Io... Non ho ucciso nessuno... Come puoi pensare che ne sarei stata capace?

- Ma che cazzo dici? È da quando ti ho mollato che non pensi ad altro che fare fuori Marcella, stronza assassina! Si può sapere che cazzo vuoi da me? E poi brava, complimenti... Ci vediamo in treno e fai finta di essermi amica... Proprio una bella commedia, stronza becchina! Lo sai che adesso rischio di andare in galera per il resto della vita, se mi prendono?...

- Se non hai fatto niente di cosa hai paura? Non hanno prove...

- Vaffanculo, vaffanculo! Non li leggi i giornali? Hanno trovato mie impronte ovunque...

- No, non l'ho letto... Ma ti giuro su Dio che non c'entro niente nemmeno io...

- Cazzate! Dimostramelo!...

- Pensi che avrei avuto la forza per decapitare Marcella e Sibilla, segare in due

Riccardo e lanciare dalla finestra Davide?... Cristo, Daniele, come puoi pensare che abbia fatto una cosa del genere?...

- Non metterti a piangere che mi fai incazzare ancora di più! E adesso chi me la dà la roba se Davide è morto, eh? Chi cazzo me la dà la roba?, sentiamo...

- È... È questo che t'interessa?...

- Tutto m'interessa, cazzo! Tutto! Lo vuoi capire o no che appena mi trovano sono una persona finita?

- Dimmi se sei stato tu...

- Cazzo, no! No! Sei stata tu, cazzo, sei stata tu!

- Daniele, sono disposta ad aiutarti, ma devi dirmi la verità... Come me l'hai detta quando mi hai piantato per metterti con Marcella... Sei stato tu, vero?

Claudio continuava a domandarsi cosa avesse ormai potuto scoprire la Polizia sul conto di Adriano dopo quasi una settimana di pedinamenti ed intercettazioni. Trovare una sua mail ogni sera, quando scaricava la posta, lo consolava parzialmente. Aveva sempre paura che, da un momento all'altro, avrebbe potuto chiamarlo Gianni per metterlo al corrente del suo arresto.

Accese la radio, e si meravigliò che -con il Festival concluso da pochi giorni- tutte le emittenti di musica italiana preferissero trasmettere le canzoni di quelli degli anni passati. Riascoltò con una certa nostalgia "Madame" di Rodolfo Banchelli (non l'aveva mai più sentita da quell'edizione... Cos'era? Il 1984, forse...), "Uomini Soli" dei Pooh, "Luce" di Elisa... Perfino "Chi (Mi Darà)" di Iva Zanicchi gli sembrò infinitamente migliore delle lagne che aveva sentito la settimana prima. Con la consueta vittoria annunciata del gruppo radical-freak di turno, i Trapezio H, cioè un sacco fighi, cioè un sacco bbbravi, cioè ma hai sentito lei che vosce? Cioè è un sacco Mina, cioè troppo avanti! Ma per piacere.

Non vedeva l'ora di scoprire in quale posizione della classifica di vendite sarebbe entrata questa tanto meravigliosa "Notte Di Luna Calante" dei Trapezio H vincitrice della 55esima Edizione del Festival di Sanremo. Scommise, tra sè e sè, che se fosse entrata tra le prime 10 avrebbe addirittura

comprato il cd in segno di penitenza.

La radiò suonò "Tutti I Miei Sbagli" dei Subsonica.

Claudio alzò il volume al massimo, tanto era solo in casa, e delle reazioni dei vicini poco si curava, per 3 minuti di canzone...

«Cazzo!... Questa sì che era musica!», pensò, prima di cominciare a cantare anche lui sovrapponendo i suoi strilli stonati alla voce ovattata di Samuel...

In caduta libera in cerca di uno schianto  
ma fintanto che sei qui posso dirti vivo  
Tu affogando per respirare imparando anche a sanguinare  
Nel giorno che sfugge il tempo reale sei tu

...

Terminata la canzone, lo speaker prese la parola per ricordare a tutti di non perdere per nessun motivo il Dj Set di Boosta al PalaZenith di Riccione, durante il quale avrebbe suonato anche alcune tracce inedite estratte dal suo imminente nuovo album.

«Quindi lo ripetiamo: PalaZenith di Riccione, domani sera, dalle 23:30 in poi Dj Set con Davide di Leo dei Subsonica, o Boosta, come preferite chiamarlo... Non mancate perchè ci sarà da divertirsi alla grandissima con l'antepri- ma del suo nuovo ellepì! Ed ora continuiamo la nostra rassegna sul Festival di Sanremo ascoltando "Amore Stella" di Donatella Rettore...».

Claudio si fermò di colpo. Nessun depistaggio: l'assassino stava continuando a seguire sempre la stessa metodologia. Davide Nuti era stato ucciso seguendo didascalicamente le lyrics di "Tutti I Miei Sbagli". E, puntualmente, il suo nome coincideva con quello di uno degli interpreti del pezzo.

La questione, adesso, non era più soltanto capire chi fosse il Killer. Era capire anche chi potesse essere la prossima vittima, per cercare di mettere fine a quella assurda e surreale catena di atrocità. Claudio prese il telefono e chiamò Gianni: gli serviva il suo aiuto, che fosse disposto a concederglielo o meno.